

## ATTO DI INDIRIZZO DEL MINISTRO BIANCHI

# COME CONFINARE LE NUOVE GENERAZIONI IN UN PRESENTISMO SENZA RITORNO

*Il giudizio sull'Atto di indirizzo del ministro Bianchi è fortemente negativo perché cancella i contenuti e le conoscenze dall'insegnamento con il fine di eliminare il passato in nome di un'innovazione fine a sé stessa. Innovazione, chiesta da decenni dall'OCSE, che genererebbe la metamorfosi della scuola italiana declassata e destrutturata a quasi-servizio*

di **Gianluigi Dotti**

Il 18 settembre scorso il ministro Patrizio Bianchi ha firmato l'Atto di indirizzo politico-istituzionale del Ministero dell'Istruzione per l'anno 2022. Nel documento il ministro indica le priorità di politica scolastica del Ministero e del Governo, in pratica gli obiettivi da conseguire in prospettiva nel triennio 2022-2024, ma sui quali tutto il mondo della scuola dovrebbe operare già dall'inizio dell'a.s. 2021/2022.

Nell'Atto di indirizzo è specificato che le 8 priorità politiche (riportate nello schema di questa pagina e declinate nelle Linee di azione) sono coerenti con le indicazioni contenute nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2021, con le riforme e gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e con obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals-SDGs) definiti dall'ONU con l'Agenda 2030.

PRIORITÀ POLITICHE	LINEE DI AZIONE
1) Garantire il diritto allo studio per tutte le studentesse e per tutti gli studenti	Contrasto alla dispersione scolastica, riduzione della povertà educativa e dei divari territoriali
	Inclusione scolastica
	Riorganizzazione del sistema scolastico
2) Potenziare l'offerta formativa nelle scuole di ogni ordine e grado	STEM, competenze digitali e multilinguismo
	Educazione alla sostenibilità
	Orientamento in uscita per gli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado
	Istruzione secondaria tecnica e professionale e ITS
3) Promuovere processi di innovazione didattica e digitale	Estensione del tempo pieno e mensa
	Innovazione delle metodologie didattiche anche attraverso l'integrazione di strumenti digitali
	Digitalizzazione infrastrutturale degli edifici scolastici
4) Promuovere politiche efficaci per la valorizzazione del personale scolastico	Formazione iniziale
	Nuovo modello di reclutamento
	Formazione in servizio e valorizzazione del percorso professionale
5) Investire sull'edilizia scolastica e ripensare gli ambienti di apprendimento in chiave innovativa	Costruzione di nuove scuole
	Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente
	Potenziamento delle infrastrutture scolastiche per lo sport
6) Autonomia scolastica e valorizzazione del sistema nazionale di valutazione	Rilancio dell'autonomia scolastica
	Sistema nazionale di valutazione
7) Investire sul sistema integrato 0-6	Piano asili nido e scuole dell'infanzia
	Iniziative a sostegno del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni
8) Rafforzare la capacità amministrativa e gestionale del Ministero	Innovazione, semplificazione ed efficientamento dei processi gestionali
	Politiche per il personale
	Anticorruzione e trasparenza

La forte impronta economicista di queste priorità della politica scolastica italiana risulta evidente già nelle prime righe dell'Atto di indirizzo, infatti il ministro Bianchi dichiara che "Nel processo di pianificazione per il triennio 2022/2024 è centrale l'impegno del Ministero dell'Istruzione per dare piena ed efficace attuazione ai progetti di riforma e di investimento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)". **La logica e le prescrizioni del PNRR con il programma Next Generation EU (NGEU), un "pacchetto completo e coerente di riforme e investimenti"** che consente all'Italia di accedere ai fondi resi disponibili dall'Unione Europea (in totale 235,12 miliardi di euro) al fine di favorire la ripresa economica dopo la crisi causata dalla diffusione del virus COVID-19, **permeano tutte le azioni previste dall'Atto di indirizzo.**

Ha valore paradigmatico il tema dell'istruzione tecnica e professionale che, viene affermato nell'Atto di indirizzo, "riveste un ruolo centrale

per il Ministero dell'Istruzione". Come previsto dal PNRR si propone l'ennesima riforma degli Istituti tecnici e professionali con l'obiettivo di "allinearne i curricula alla domanda di nuove competenze promanate dal tessuto economico e produttivo del Paese, in particolare verso l'output di innovazione del piano nazionale Industria 4.0, anche al fine di orientarne i contenuti in funzione della transizione digitale in atto in tutti i settori del mercato del lavoro".

La strada è quella già segnata per il sistema degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) che nel disegno di legge di iniziativa parlamentare, già votato alla Camera e ora al Senato, si trasformeranno in ITS Academy. **La lettura del disegno di legge evidenzia come il nuovo Sistema degli ITS Academy sia fortemente orientato verso la privatizzazione e/o regionalizzazione dell'istruzione tecnica superiore.** Infatti manca un coordinamento pubblico nazionale e l'obiettivo è di riuscire ad utilizzare con pochissimi (meglio se nessun) vincolo le risorse del PNRR (circa un miliardo e mezzo di euro). Per tacere poi dell'autoreferenzialità delle regioni nella programmazione, delle Fondazioni legate alle imprese e della governance degli ITS Academy impennata su figure monarchiche quali: direttore e segretario generale.

**Il risultato è che agli Istituti tecnici e professionali viene riservato il compito di mero addestramento delle future lavoratrici e dei futuri lavoratori, con buona pace dei padri costituenti che hanno definito la scuola come l'istituzione che ha il compito di trasmettere le conoscenze necessarie all'esercizio del diritto di cittadinanza così che una civiltà possa progredire.**

Un altro elemento che presenta grandi criticità è il tema della formazione dei docenti per la quale nel PNRR sono stanziati risorse per circa un miliardo di euro. **L'Atto di indirizzo sembra dare per scontato l'assunto che la totalità dei docenti italiani sia impreparata alle sfide che l'istruzione e l'educazione delle nuove generazioni ci prospetta.** Credo che sia di tutta evidenza come questo assunto non sia vero, anzi come dimostri quanto poco conoscano la realtà della scuola e la professione docente i nostri politici. Un'ignoranza che diventa offensiva nei confronti di tutti gli insegnanti che esercitano la professione docente e che si aggiornano sistematicamente con grande rigore. Piuttosto sarebbe da intervenire sulla qualità della formazione che offrono il Ministero e le diverse agenzie non sempre all'altezza della preparazione dei docenti.

Il tema strettamente legato alla formazione è quello dell'innovazione metodologica, didattica e digitale che andrebbe attuata grazie alla formazione mirata degli insegnanti, **con il co-**



rollario del "superamento del modello di insegnamento tradizionale di stampo trasmissivo, incentrato sulla lezione frontale". Per realizzare l'innovazione sarebbe "necessario favorire lo sviluppo di una didattica per competenze di tipo collaborativo ed esperienziale per consentire una maggiore personalizzazione dei processi di apprendimento degli studenti, in considerazione delle loro specifiche esigenze".

**Il dogma che sempre più spesso emerge dai documenti ministeriali cioè che solo l'innovazione metodologica possa migliorare la qualità dell'apprendimento è un approccio solo ideologico che non corrisponde alla realtà viva delle aule scolastiche.**

Questa certezza fideistica nell'innovazione ha introdotto nell'Atto di indirizzo un'affermazione che preoccupa quanti ancora credono nella libertà di insegnamento e nella libertà di scelta dei libri di testo. Infatti, il Ministero a supporto dell'innovazione didattica per quanto riguarda i materiali didattici tradizionali, e in particolare i libri di testo, si impegna a "fornire alle scuole indicazioni e strumenti diretti a favorire le migliori scelte adozionali e l'individuazione delle più efficaci metodologie per la costruzione di materiali didattici".

I temi della formazione e dell'innovazione, così come sono declinati nell'Atto di indirizzo (e nel PNRR), risultano funzionali a scaricare tutte le responsabilità sui docenti nel caso in cui la qualità dell'apprendimento non migliorasse o, come si verifica negli ultimi "anni innovativi", addirittura peggiorasse. Sarebbe facile così attribuire la colpa del fallimento non all'impossibilità reale di attuare le innovazioni o allo scarso risultato delle stesse, ma all'impreparazione degli insegnanti che persistono nell'utilizzo delle metodologie didattiche tradizionali.

**In conclusione, il giudizio sull'Atto di indirizzo del ministro Bianchi è fortemente negativo perché cancella i contenuti e le conoscenze dall'insegnamento con il fine di eliminare il passato in nome di un'innovazione fine a sé stessa.** Innovazione che, così come da decenni sta chiedendo l'OCSE, genera la metamorfosi della scuola italiana declassata e destrutturata a quasi-servizio, e confina le giovani generazioni in un "presentismo" senza futuro.

Sarebbe decisamente auspicabile che i politici che si occupano del sistema di istruzione si domandassero come mai l'OCSE, che è l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, quindi un ente con preminente interesse economico (economicista?), negli ultimi decenni sta decidendo e imponendo a livello europeo e mondiale le politiche dei sistemi di istruzione.